

Per concludere, si può dire che il suo saggio, diretto soprattutto agli architetti e agli urbanisti, ha una utilità immediata, in quanto stimola i sociologi studiosi del fenomeno urbano a continuare il discorso considerando altre prospettive e fornendo altre risposte alle pressanti richieste di chi opera sulla città.

E. RASI

Milano, Università Cattolica.

FRIEDLANDER W. A., *Principi e metodi di servizio sociale*, Il Mulino, Bologna 1965. Un volume di pp. 348.

Scopo di questo volume è di indicare i principi informatori cui si deve ispirare un moderno ed efficiente servizio sociale. Tali principi, che sono in diretta relazione con le tre forme principali di servizio sociale, e precisamente con il servizio sociale individuale, il servizio sociale di gruppo e l'organizzazione di comunità, e con lo scopo fondamentale attribuito al servizio sociale e cioè « prevenire o almeno alleviare gli effetti socialmente e psicologicamente dannosi di situazioni critiche e rimuovere gli ostacoli che si oppongono a un sano sviluppo degli individui, dei gruppi e delle comunità », sono principi altamente morali e possono essere riassunti nelle seguenti categorie:

1) « Fede nel valore, nell'integrità e nella dignità intrinseche di ogni individuo ». È questo il principio fondamentale che sta alla base di tutto il lavoro di coloro che operano nell'ambito di un servizio sociale: esso porta ad agire secondo l'ideale democratico del valore e della dignità della persona umana. La fede nella dignità dell'uomo deve essere fattore determinante l'agire dell'assisten-

te sociale, sia che si trovi ad operare nell'ambito della problematica di un solo individuo o nell'ambito di un gruppo, dove ogni componente merita ed esige un pieno apprezzamento, rispetto, considerazione ed attenzione, o nell'ambito di una comunità dove i singoli membri devono essere aiutati a conquistare una vita migliore e crescenti soddisfazioni.

2) « Il diritto di ogni persona a decidere da sola quali siano i propri bisogni e come essi debbano venire affrontati ». Ogni individuo che versi in uno stato di indigenza economica o sociale o personale, deve essere aiutato a conservare il diritto a prendere da solo le proprie decisioni: i problemi individuali saranno risolti solo nella misura in cui ogni persona si assumerà il compito di risolvere la situazione di crisi in cui si viene a trovare e la loro soluzione ideale sarà quella trovata dalla stessa persona indigente quando avrà riacquisitato la fiducia in se stessa. Nell'ambito del servizio sociale di gruppo e di comunità va rispettato il principio per cui il gruppo e la comunità hanno il diritto di fissare i loro scopi, i loro obiettivi ed i mezzi della loro attività e deve essere valorizzata, come fatto altamente sociale e positivo, la tendenza a riunirsi in gruppi o comunità.

3) « La convinzione che a tutti debbano essere date le stesse possibilità, con le sole limitazioni imposte dalle capacità innate dell'individuo ». Il servizio sociale non può accogliere pregiudizi razziali, religiosi o politici, non può operare distinzioni di religione, classe o casta: l'operatore sociale deve ispirare la sua attività alla convinzione che a tutti gli esseri umani sono riconosciute uguali possibilità di soddisfare le esigenze fondamentali.

4) « Ogni persona ha doveri sociali verso se stessa, la sua famiglia ed il suo ambiente ». Questo perché esistono rapporti tra la società considerata nel suo



insieme globale e gli esseri umani, considerati come individui o come facenti parte di un gruppo o come membri di una comunità. L'opera dell'assistente sociale deve condurre alla comprensione del fatto che il pieno riconoscimento di determinati diritti comporta il riconoscimento di obblighi corrispondenti, che possono limitare il diritto stesso, ed il rispetto di diritti altrui.

Per quanto riguarda i metodi propri del servizio sociale, nel volume si nota che esso opera prendendo in considerazione tutti i fattori sociali, economici e psicologici che influiscono sulla vita dell'individuo, della famiglia, del gruppo sociale e della comunità: « il servizio sociale opera nella consapevolezza del dinamico interferire di elementi personali, biologici e psicologici con le forze socio-economiche dell'ambiente in cui gli uomini vivono ». Il servizio sociale, agendo per mezzo di istituzioni sociali, come enti di assistenza, scuole, ospedali, uffici di collocamento, ecc., favorisce l'integrazione della società in quanto, utilizzando le energie degli individui, dei gruppi, delle comunità e le forze positive dell'ambiente, porta ad un miglioramento di tutte le classi sociali e assiste persone appartenenti a tutti i livelli sociali e di condizioni diverse e cerca di conciliare il benessere dei singoli con la prosperità della società in cui essi vivono.

Nel testo non è dedicato molto spazio alla teoria del metodo del servizio sociale: la mancanza è supplita con la discussione, l'esame e l'analisi di casi pratici. Ad ogni capitolo segue un'ampia ed aggiornata bibliografia. È da notare che questo libro reca contributi di autori diversi, coordinati e diretti da Friedlander, autore del cap. I « Principi generali del servizio sociale » e del cap. V « Amministrazione e ricerca del servizio sociale ». Gli altri coautori sono: H. S. Maas per il cap. II « Il servizio sociale indi-

viduale »; G. Konopka per il cap. III « Il metodo del servizio sociale di gruppo »; G. W. Carter per il cap. IV « Metodo e procedimenti dell'organizzazione di comunità ».

Il testo è preceduto da una introduzione di Emma Fasolo, « Il servizio sociale nel contesto italiano », e da una bibliografia italiana sull'argomento.

A. DEVITINI

*Milano, Università Cattolica.*

IDIART P., *Les jeunes travailleurs de 15 à 25 ans dans la France d'aujourd'hui*, Coll. « Jeunesse Actualité », Les Éditions Ouvrières, Paris 1964. Un volume di pp. 150.

Lo spunto per scrivere questo volume è stato fornito all'autore da una inchiesta condotta nel 1962 dalla Jeunesse Ouvrière Chrétienne su un campione di giovani lavoratori francesi sparsi per tutto il territorio nazionale.

La J.O.C. che, secondo una sua definizione, si considera come il movimento educativo e rappresentativo di una massa di più di un milione di giovani lavoratori, ha inteso con l'inchiesta citata fare il punto sulla situazione di costoro in un momento che essa, e non solo essa, considera particolarmente difficile.

Le inchieste J.O.C., che si ripetono con una frequenza biennale, avendo sempre come oggetto di esame i giovani lavoratori francesi, si ripropongono di creare uno strumento capace di mettere a fuoco in maniera il più possibile rigorosa la mentalità di questi operai, i loro problemi, le loro aspirazioni.

Generalmente la J.O.C. si limita all'esposizione dei risultati che scaturiscono dalle proprie inchieste e cioè all'enuncia-